

In data 15 aprile 2008, la Dia ha eseguito la confisca di beni in pregiudizio di un collaboratore di giustizia e della di lui consorte.

Il valore complessivo dei beni confiscati ammonta ad **euro 1.000.000** circa, così suddiviso:

- 3 unità immobiliari del valore commerciale di euro 350.000;
- 13 beni mobili registrati (*autocarri e autovetture*) del valore di euro 550.000;
- 1 complesso aziendale del valore, allo stato non quantificabile, comunque non inferiore a euro 100.000.

Nell'ambito del procedimento di prevenzione, avviato nei confronti di un esponente di primo piano della consorteria mafiosa *cosa nostra*, allo stato sottoposto al regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis O.P., la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Messina, il 30 gennaio 2008, ha irrogato nei confronti della di lui sorella la misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di P.S., con l'obbligo di soggiorno per la durata di anni uno e mesi sei⁵⁴, nonché la confisca dei beni riconducibili alla stessa.

Nell'ambito di altri procedimenti di prevenzione, attivati dalla Dia sui circuiti mafiosi del messinese, si precisa che:

- in data 16/01/2008 con provvedimento n. 111/06 RG.MP e n. 11/08 Cron., il locale Tribunale - Sezione Misure di Prevenzione – irrogava la Misura di Prevenzione Personale (aggravamento) per la durata complessiva di anni 5;
- in data 30/01/2008, con decreto n. 01/07 RGMP, n. 43/2007 RGMP e n. 29/08 Cron., depositato in data 11/02/2008, il Tribunale – Sezione M.P. di Messina irrogava la Sorveglianza Speciale di P.S.

⁵⁴ Provvedimento nr. 49/06 R.G.M.P. e nr. 36/08 Cron..

per la durata di anni 2 e mesi 6, nonché la confisca di n. 2 autovetture, nei confronti di un affiliato alla cosca dei “tortoriciani-batanesi”.

La Dia, il 26 giugno 2008, ha eseguito il provvedimento, con cui è stato disposto, ex artt. 2 bis e 2 ter della Legge 31.05.1965 nr. 575, il sequestro dell'intero patrimonio aziendale di un complesso agrituristico, con annessi fabbricati rurali in agro del Comune di Aidone (EN), ritenuti nella disponibilità di un soggetto facente parte del c.d. “gruppo mafioso di Mistretta”, operante sul versante tirrenico della provincia di Messina nella fascia compresa tra Mistretta, Capizzi, Caronia, Tortorici, San Fratello, Acquadolci e comuni limitrofi.

Il valore valutato dei beni, intorno ai **20 milioni** di euro, comprende oltre i fabbricati anche un'estensione complessiva di ha. 62.39.22 (ettari sessantadue, are trentanove e centiare ventidue) e un'azienda agricola di allevamento bovini, sita nella c.da Belmontino Soprano del Comune di Aidone (EN).

In data 28.5.2008, nel territorio della provincia di Enna, personale della Dia ha eseguito un'ordinanza di confisca beni, emessa dalla Corte di Appello di Caltanissetta in data 20.5.2008, nei confronti di un elemento di vertice della locale famiglia mafiosa, attualmente detenuto.

Il provvedimento, che segue quello di sequestro, già eseguito dalla Dia in data 13.4.2005⁵⁵, ha interessato numerosi appezzamenti di terreno, immobili e fabbricati vari siti in Barrafranca e Piazza Armerina, per un valore complessivo stimato in circa **1.500.000 Euro**.

A seguito di proposta di misura di prevenzione patrimoniale, avanzata a firma del Direttore della DIA, il 24.01.2008, sono stati eseguiti due

⁵⁵ L'attività ha costituito la naturale prosecuzione della operazione “GRANSECCO”, condotta dalla Dia.

decreti di sequestro⁵⁶, nei confronti di un affiliato alla famiglia ATTANASIO, attualmente detenuto. In sequestro: un appartamento, un'impresa individuale (concessionaria di autoveicoli), quote sociali di due società cooperative, due motocicli, per un valore complessivo di mercato stimato di circa **2 milioni di euro**.

A seguito di proposta di misura di prevenzione patrimoniale, avanzata a firma del Direttore della DIA, l'11.02.2008, è stato eseguito il decreto di sequestro⁵⁷, nei confronti di un bracciante agricolo, affiliato al sodalizio NARDO, detenuto.

In sequestro: un'impresa individuale di colture agrumicole, terreni, un fabbricato, 2 appartamenti, un esercizio commerciale, un locale bottega, 3 autocarri, 2 autovetture e rapporti bancari per un valore di mercato stimato intorno ad **1,5 milioni di euro**.

A seguito di proposta di misura di prevenzione patrimoniale, avanzata a firma del Direttore della DIA, nel marzo c.a. sono stati eseguiti tre decreti di sequestro⁵⁸, ancora nei confronti di un affiliato ai NARDO.

In sequestro: quote di capitale, un locale magazzino e beni strumentali di un'impresa di pompe funebri; un appartamento, un garage, due autovetture e rapporti patrimoniali bancari per un valore totale di mercato di circa **300.000 euro**.

A seguito di proposta di misura di prevenzione patrimoniale, avanzata a firma del Direttore della DIA, il 22.04.2008, veniva eseguito il decreto di sequestro nr. 32/2007 M.P. e nr. 44/08 Cron., emesso il 17.04.2008,

⁵⁶ Nr. 71/2007 M.P. e nr. 2/08 Cron. emessi il 09 ed il 22.01.2008 dal Tribunale di Siracusa, Sezione Penale.

⁵⁷ Nr. 4/2007 M.P. emesso il 29.01.2008 dal Tribunale di Siracusa, Sezione Penale.

⁵⁸ Nr. 70/2007 M.P. emessi dal Tribunale di Siracusa, Sezione Penale.

dal Tribunale di Siracusa, Sezione Penale, nei confronti di un elemento di spicco del clan NARDO.

In sequestro: un appartamento, un'autovettura e rapporti patrimoniali bancari per un valore totale di mercato stimato in circa **200.000 euro**.

In data 07.03.2008, la Dia ha concluso le operazioni relative al sequestro dei beni,⁵⁹ ai sensi della Legge n. 575/65, a carico di un imprenditore edile, per un valore calcolato in complessivi **400.000 euro** circa. I beni ablati sono:

- un terreno sito nella provincia di Palermo e due in provincia di Agrigento;
- capitale sociale e beni aziendali di una società con sede in Canicattì;
- beni aziendali dell'impresa edile individuale con sede in S. Stefano di Quisquina;
- quote di capitale sociale e beni di varie aziende e società di Favara e S. Stefano di Quisquina.

OPERAZIONE SUMMIT

Il 22.05.2008, la DIA ha concluso le operazioni relative alla confisca dei beni⁶⁰, ai sensi della Legge nr. 575/65, a carico di un affiliato alla *famiglia* di Canicattì.

La confisca ha riguardato beni mobili ed immobili, per un valore calcolato in complessivi **7.000.000 di Euro** circa, e, in particolar modo:

- terreni e fabbricati, siti nei comuni di Palermo, Agrigento, Canicattì e Serradifalco (CL);
- quote sociali e beni aziendali di varie società di Agrigento;
- un'azienda Agricola di Serradifalco;

⁵⁹ Decreto nr. 9/07 e nr. 40/07 R.M.P., emesso il 25.01.2008 dal Tribunale di Agrigento.

⁶⁰ Disposta con decreto nr. 44/08 R.D.M.P. e nr. 27/06 R.M.P., emesso il 10 marzo 2008 dal Tribunale di Agrigento.

- conti correnti e depositi a risparmio esistenti negli istituti di credito italiani.

Conclusioni

Le attività investigative poste in essere dalla DIA nel semestre di riferimento sono coerenti con i riscontri d'indagine delle Forze di Polizia ed evidenziano le descritte dinamiche evolutive dell'organizzazione mafiosa siciliana.

A riprova della posizione di vertice, assunta da Salvatore LO PICCOLO, prima della sua cattura, si pongono i riscontri di un'attività della Polizia di Stato, che ha eseguito provvedimenti di custodia cautelare⁶¹ nei confronti di due favoreggiatori della latitanza dei LO PICCOLO, in quanto soggetti vicini al sodalizio mafioso di Cinisi.

Le analisi del tessuto mafioso palermitano prima sviluppate trovano conferma, nel periodo in esame, in importanti operazioni, condotte nei confronti dei sodalizi dediti all'estorsione e, in alcuni casi, ai reati di usura e riciclaggio.

I Carabinieri di Palermo, in data 13 gennaio 2008, nell'ambito dell'Operazione “*Mondo auto*”⁶², relativa ad una grave attività estorsiva, commessa in danno di un titolare di una concessionaria di autovetture di Palermo, arrestavano 5 affiliati alla *famiglia* di corso Calatafimi.

Nella medesima ottica di contrasto, la Polizia di Stato eseguiva, su mandato della magistratura palermitana, un fermo di polizia

⁶¹ O.C.C.C. nr. 9806/06 RGNR – 7670/07 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 28 febbraio 2008.

⁶² O.C.C.C. nr. 527/08 RGNR – 365/08 RGGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo, in data 15 gennaio 2008, a seguito di fermo di p.g. nr. 527/08 RGNR.

giudiziaria⁶³ nei confronti di due affiliati delle *famiglie* palermitane, che, unitamente ad altre persone, avevano posto in essere attività estorsiva nei confronti di due gestori di una Sala Bingo sita a Moncalieri (TO), attraverso minacce e con la richiesta di una dazione di 700.000 euro. Le citate condotte erano riscontrate in una lettera manoscritta, datata 2 luglio 2007, sequestrata nel covo dei LO PICCOLO, nella quale l'autore della missiva rappresentava che, sebbene la zona ove risiedeva la Sala Bingo fosse controllata da un sodalizio calabrese, esisteva comunque la possibilità di imporre il *pizzo* al predetto esercizio, attesi gli ottimi rapporti con gli esponenti della 'ndrangheta, che non si sarebbero opposti a cedere l'affare illecito ai siciliani. Tanto premesso, il redattore del manoscritto chiedeva a LO PICCOLO, nel rispetto della struttura verticistica dell'associazione mafiosa, l'autorizzazione ad avviare l'azione estorsiva.

Ulteriori emergenze investigative sul fenomeno delle estorsioni sono state acquisite nel corso di attività tecniche, sviluppate dai Carabinieri di Palermo nei confronti del mandamento mafioso della "Noce". In particolare, sono stati acquisiti elementi che hanno comprovato l'opera d'imposizione e contrattazione del *pizzo*, di cui risultava vittima il titolare di un'impresa edile, aggiudicatrice di più opere pubbliche per conto dell'amministrazione comunale di Palermo, destinatario di reiterate richieste di pagamento di una somma di denaro pari al 3% del valore dell'appalto. Nel corso dell'operazione i Carabinieri hanno proceduto al fermo di un affiliato, responsabile di estorsione aggravata e continuata in concorso, in quanto a seguito di perquisizione domiciliare

⁶³ O.C.C.C. nr. 15024/07 RGNR – 210/08 RGGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo, in data 12 gennaio 2008.

è stata rinvenuta e sequestrata documentazione d'interesse che comprova la predetta attività delittuosa⁶⁴.

Non meno significativa appare l' Operazione "Addio pizzo"⁶⁵ del 16 gennaio 2008, conclusa dalla Polizia di Stato di Palermo, con l'esecuzione di 39 provvedimenti restrittivi, tra fermi ed ordinanze di custodia cautelare, nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti esponenti delle famiglie mafiose incardinate nei mandamenti di S.Lorenzo, Pagliarelli, Brancaccio e Porta Nuova, ritenuti, a vario titolo, responsabili dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, possesso ed uso illegale di armi da fuoco ed altro.

L'operazione di polizia è stata l'epilogo di un' accurata attività investigativa, sviluppata grazie all'analisi incrociata dei "pizzini" sequestrati ai noti latitanti Salvatore e Sandro LO PICCOLO. L'analisi delle predette fonti di prova e ulteriori specifiche attività investigative hanno evidenziato l'appartenenza dei destinatari, dei provvedimenti di fermo, a *cosa nostra* e le loro responsabilità in numerosi delitti strumentali al continuum criminale della organizzazione mafiosa.

Gli elementi raccolti hanno consentito di identificare i vettori dei cosiddetti "pizzini", nel corso della latitanza dei LO PICCOLO, nonché i loro più vicini fiancheggiatori ed i nuovi vertici operativi dei mandamenti di S.Lorenzo e Porta Nuova e delle famiglie di Partanna, Cruillas ed Altarello. Sono stati inoltre individuati, in seno a tali consorterie criminali, gli esecutori della capillare sottoposizione al racket del pizzo nei confronti di numerose imprese ed esercizi commerciali particolarmente rinomati della città, oltre che delle ritorsioni in caso di mancato pagamento, come nel caso di un'impresa di

⁶⁴ O.C.C.C. nr. 8399/08 RGNR – 7101/08 RGGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 13 giugno 2008.

⁶⁵ O.C.C.C. nr. 38/08 RGNR – 457/08 RGGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo, in data 19 gennaio 2008.

notevoli dimensioni del settore della ferramenta e delle vernici industriali, distrutta da un rogo doloso nel luglio 2007.

Il 5 giugno 2008, personale della Polizia di Stato di Palermo ha tratto in arresto due pluripregiudicati, sottoposti al regime della sorveglianza speciale della P.S., in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo⁶⁶, perché indagati per i delitti di associazione mafiosa e tentata estorsione aggravata, in danno del titolare di un esercizio commerciale del centro cittadino. Nell'ambito delle attività finalizzate al contrasto delle *famiglie* mafiose attive nel quartiere del Borgo Vecchio, l'attenzione investigativa si era soffermata su soggetti storicamente inseriti in *cosa nostra* e, potenzialmente, in grado di riorganizzare il locale sodalizio, in crisi a seguito dei recenti arresti dei personaggi di vertice.

In più circostanze, gli arrestati venivano notati in prossimità di esercizi commerciali del centro cittadino, in atteggiamento sospetto e con cautele, che rendevano evidente la condotta estorsiva. Dal prosieguo delle indagini venivano acquisiti importanti particolari, in relazione alla somma pretesa a titolo di "*messa a posto*" e alle modalità di pagamento. In particolare, gli autori dei reati avevano rappresentato ai destinatari delle richieste estorsive la possibilità di procurare non meglio specificate "pezze d'appoggio", idonee a documentare il pagamento, e avevano assunto l'impegno di non effettuare annotazioni, atte ad evidenziare l'assoggettamento al "pizzo", al fine dichiarato di preservare le vittime dall'eventuali future attività d'indagine, ragionevolmente conseguenti al possibile rinvenimento e sequestro dei documenti riportanti i nominativi degli estorti e l'entità delle somme imposte.

⁶⁶ O.C.C.C. nr. N. 4745/07 R.G.N.R. - N. 3898/08 R.G. G.I.P. emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data 3 giugno 2008.

Il 21 giugno 2008, il GIP presso il Tribunale di Palermo, sulla scorta delle risultanze prodotte a conclusione di attività tecnico-investigativa condotta dai Carabinieri di Palermo, nell'ambito dell'operazione "*Michelangelo*", emetteva 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere per associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata alle estorsioni ed al narcotraffico di cocaina, nei confronti di personaggi apicali e affiliati delle famiglie mafiose palermitane, organiche ai mandamenti della "Noce" e "Porta Nuova"⁶⁷.

In tale contesto, venivano accertate le rispettive funzioni direttive ed esecutive, assolte in seno alla predetta consorterìa, attestando le linee d'azione criminale e le capacità relazionali dei suoi vertici con i confinanti mandamenti di "Pagliarelli", "Brancaccio", "Porta Nuova" e "San Lorenzo", nonché con il noto Giovanni "*Gianni*" NICCHI, inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi.

Le ordinanze venivano eseguite a Palermo e Lodi il 26 giugno 2008.

Gli esiti delle investigazioni hanno dimostrato:

- l'estrema dinamicità criminale dell'organizzazione, la cui aggressività, in particolare nel settore dell'imposizione del *pizzo* a decine di imprenditori e commercianti del capoluogo, aveva costretto l'AG inquirente a procedere con urgenza al "fermo di indiziato di delitto" nel gennaio e nel giugno 2008;
- le capacità di reinvestimento nel settore del narcotraffico di cocaina di una larga parte delle risorse economiche derivanti dal racket delle estorsioni, acquisendo all'ingrosso ingenti quantitativi di sostanza stupefacente da diffondere sul mercato palermitano, attraverso una propria rete di spacciatori.

⁶⁷ O.C.C.C. nr. 3878/04 Mod.21 DDA – nr.9286/RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo, in data 21 giugno 2008.

Sempre in materia di stupefacenti, nell'operazione "*Pastura*", avviata nel 2006 e conclusasi il 22/02/2008, il personale della Squadra Mobile della Questura di Messina e del Reparto Operativo del Comando Provinciale di Messina ha tratto in arresto⁶⁸ 19 persone, ritenute responsabili di avere fatto parte di una associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché ai reati di estorsione aggravata ed usura. L'indagine aveva preso le mosse dalle denunce delle estorsioni subite da parte di operatori commerciali della zona sud della città di Messina.

L'indagine ha smantellato un'associazione criminale, facente capo a un esponente di spicco della *famiglia* mafiosa del Rione Santa Lucia, sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale della P.S., che aveva organizzato una struttura essenzialmente di natura familistica, con attività primarie nel settore dell'usura e dello spaccio di sostanze stupefacenti, segnatamente cocaina e marijuana.

Per quanto riguarda l'operazione "*Micio*"⁶⁹ del 15 aprile 2008, le indagini hanno permesso di accertare che, da circa 8 anni, due gruppi criminali mafiosi antagonisti, ma non contrapposti, costringevano un ristoratore a pagare mensilmente cospicue somme di denaro ad entrambi i gruppi, per garantirsi la "protezione".

I pregiudicati, appartenenti a due distinti gruppi del Rione Giostra di Messina facenti capo alle famiglie BARBERA e ARENA, sono stati indagati a vario titolo per i reati di estorsione, rapina, porto e detenzione illegale di arma da fuoco.

⁶⁸ In esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 5842/2006 R.G.N.R. e n. 4924/2007 R.G.GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina

⁶⁹ Il Gip del Tribunale di Messina, in data 14.04.2008, disponeva l'ordinanza di misura cautelare in carcere nr. 1939/2008RG.

Gli arrestati, per convincere il commerciante a pagare il “pizzo” mensile, lo bersagliavano sistematicamente con le rapine. Complessivamente, la vittima avrebbe sborsato 70.000 euro, in rate mensili da 1000 euro.

Nell’operazione “*Grifone*” sono state arrestate dai Carabinieri 5 persone, ritenute responsabili di estorsione, rapina e concussione nei confronti di alcune aziende nebroidee, con l’aggravante ex art. 7 D.L. 152/91, stante la notoria appartenenza di due sodali all’associazione mafiosa tortoriciana, denominata dei BATANESI. Gli arrestati, tra cui un Maresciallo del Corpo Forestale della Regione Siciliana, avevano costretto gli imprenditori vittime a cedere in subappalto le gare pubbliche aggiudicate o, in alternativa, a noleggiare determinate attrezzature da imprese “amiche”. Gli appalti riguardavano, oltre a importanti opere pubbliche, anche le attività di movimento terra nel comprensorio e interventi all’interno di cave di inerti. Nell’indagine in questione, si sono rivelate particolarmente preziose le denunce sporte dagli imprenditori impegnati nella realizzazione dell’acquedotto di Alcara Li Fusi e nei lavori di consolidamento di un costone roccioso nello stesso centro.

L’importanza dell’operazione “*Dracula*” è legata soprattutto alla presenza, tra gli indagati, di un soggetto, già sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di P.S., il quale, seppure non inquadrato in organizzazioni criminali locali, era ritenuto vicino al gruppo “*Mangialupi*”, per vincoli di parentela.

Anche le modalità dei fatti-reato, addebitabili ai 4 arrestati, denotano una elevata pericolosità sociale, dovuta all’applicazione di tassi usurai

di interesse particolarmente elevato e alla particolare aggressività dimostrata nelle modalità di esecuzione delle condotte illecite.

L'attività investigativa è stata attivata dalla denuncia di un imprenditore messinese, già da tempo vittima di usura, avendo contratto ingenti debiti, e costretto, mediante minacce e violenza fisica, a pagare elevatissimi interessi. Nell'operazione "*Rinascita*", conclusa, il 13 Giugno 2008, in Tortorici (ME), Catania e Siracusa, dal personale della Polizia di Stato di Capo d'Orlando, sono state arrestate⁷⁰ nove persone responsabili, a vario titolo, del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso. Detto sodalizio criminale farebbe capo alla *famiglia* BONTEMPO SCAVO, riconducibile a *cosa nostra* palermitana ed operante nella fascia tirrenica della provincia di Messina.

L'attività investigativa, avviata nel 2007, ha documentato le attività illecite riconducibili alle estorsioni sul territorio nebroideo, ai danneggiamenti e al traffico di sostanze stupefacenti.

Il gruppo "taglieggiava" numerosi imprenditori della provincia di Messina, aggiudicatari di lavori per conto dei Comuni.

Le richieste estorsive si aggiravano intorno al 2% dell'intero importo dei lavori appaltati alle imprese, le quali, nel caso di mancato pagamento, subivano minacce, intimidazioni, danneggiamenti, anche con l'incendio dei mezzi lasciati parchi nei cantieri. Il denaro veniva poi ripartito tra i capi storici della *famiglia*, tra cui quelli sottoposti al regime carcerario differenziato. Le richieste di "pizzo" hanno subito variazioni nel tempo, essendo, in un primo momento, d'importo moderato, mentre, in seguito, hanno raggiunto anche livelli più considerevoli, fino a importi di 150.000 Euro. L'organizzazione mafiosa, attraverso uomini di fiducia, puntava alla gestione generalizzata delle estorsioni nei pubblici appalti, estendendo

⁷⁰ In esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 610/06 R.G.N.R. e n. 416/07 R.G.-G.I.P., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Messina.

l'influenza criminale del sodalizio fino all'hinterland nebroideo e, in particolare, fino al Comune di Patti (ME) e al Comune di Capo d'Orlando.

L'attività in questione, ancora una volta, ha confermato il rinnovato interesse delle *famiglie* mafiose nel settore degli appalti pubblici. Tale circostanza emerge nelle condotte degli indagati, che indicavano con chiarezza la linea di fermezza dell'organizzazione, secondo la quale le ditte dovevano ricercare autonomamente il contatto con il sodalizio e pagare il "pizzo" prima di iniziare i lavori, o, comunque, prima della chiusura dei cantieri.

La somma, poi, variava in rapporto al valore dell'appalto.

I BONTEMPO SCAVO avevano avviato con le *famiglie* palermitane di Trabia, una fitta rete di accordi per la gestione delle estorsioni sul territorio, in linea con le ferree regole già vigenti.

Sempre nell'ambito del controllo dei pubblici appalti, in provincia di **Messina**, nel corso di varie perquisizioni, sono stati rinvenuti documenti che hanno permesso di tracciare non solo gli equilibri di vertice dei sodalizi, ma anche scoprire l'esistenza di un accordo tra l'organizzazione criminale locale, riconducibile agli attuali reggenti dei MAZZARROTI, ed il gruppo SANTAPAOLA.

L'accordo si proponeva di monopolizzare il settore degli appalti pubblici della fascia tirrenica e del comprensorio dei monti Peloritani, attraverso un cartello di imprenditori organici o contigui al circuito mafioso.

L'invadente interesse per il controllo delle imprese da parte della criminalità organizzata catanese ha dato luogo ad una spaccatura all'interno della famiglia dei MAZZARROTI, per la conquista della *leadership* su una vasta fascia di territorio.

La distribuzione della sfera d'influenza sulle attività imprenditoriali ha accentuato i contrasti tra le due frange del sodalizio, culminati il 22.08.2007 nell'omicidio dell'imprenditore ROTTINO Antonio, avvenuto a Mazzarrà Sant'Andrea. Il responsabile è stato rapidamente individuato in un pregiudicato coinvolto in altra indagine ("*Vivaio*").

In particolare, le indagini hanno acclarato che venivano praticati prezzi sempre più maggiorati per le forniture di inerti agli imprenditori aggiudicatari di appalti. Tali tipi di pressione mafiosa volevano favorire la partecipazione ai lavori di altre imprese, attraverso subappalti illegali, oltre che a garantire l'incameramento di tangenti da parte dei gruppi indagati. Per scoraggiare le aziende concorrenti erano stati concretizzati anche atti intimidatori, mediante danneggiamenti ed incendi di macchine operatrici, come verificatosi, nel giugno del 2005, in danno di 7 betoniere di una società impegnata nella realizzazione dei lavori di ripristino della galleria autostradale "Scianina" di Valdina, sulla tratta ferroviaria ed autostradale Messina-Palermo.

Inoltre la famiglia dei MAZZARROTI gestiva anche alcune discariche, in regime di monopolio, per lo smaltimento dei rifiuti speciali, provenienti dalla lavorazione di agrumi, lucrando ingenti guadagni, grazie alla presentazione di false certificazioni, rilasciate da affiliati al sodalizio criminale.

Tra i numerosi ed ingenti lavori accaparrati dal sodalizio, si pongono in evidenza la posa dei cavi in fibra ottica, i trasporti delle forniture necessarie ai lavori del raddoppio ferroviario del tratto Messina-Patti, e l'appalto relativo alla metanizzazione, già oggetto dall'indagine "*Batana*", conclusasi nel febbraio 2007.

Nello stesso contesto operativo, in data 13 Giugno 2008, in Messina, Catania e Roma, i Carabinieri del Comando Provinciale di Messina,

nell'ambito dell'operazione "Pilaastro", hanno tratto in arresto⁷¹, nove persone ritenute responsabili, a vario titolo, del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, in quanto affiliati al sodalizio criminoso dei MULE' di Messina. I reati erano finalizzati all'acquisizione ed al controllo di attività economiche, alla detenzione illegale e al porto abusivo di armi, alla detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, nonché al danneggiamento, alla violenza privata ed all'estorsione aggravata, in danno di numerosi imprenditori edili e commercianti del capoluogo messinese.

L'attività investigativa ha messo in luce come l'associazione criminale imponesse le forniture dei materiali ai cantieri edili, sfruttando la complicità di un imprenditore, ed estorceva denaro ad alcuni commercianti della zona sud della città di Messina.

La vicinanza al sodalizio di un imprenditore, anch'esso tratto in arresto, consentiva ai MULE', e agli altri affiliati di infiltrarsi nel tessuto imprenditoriale, favorendo l'instaurazione di rapporti economici (forniture di cemento e inerti, attività di trasporto, esecuzione di opere di sbancamento), solo in apparenza leciti, ma in realtà, inquinati, nella loro fase genetica, dall'intimidazione mafiosa in danno dei committenti.

Nel contempo, l'indagine ha chiarito, anche, i momenti della latitanza di MULE' Giuseppe che, dopo la fuga, si era rifugiato, prima, a Catania, ospite di un pregiudicato ritenuto vicino ai sodalizi etnei, per poi rifugiarsi in Campania, presso altri personaggi ritenuti contigui a circuiti camorristici.

Tali particolari evidenziano l'esistenza di forme di collaborazione tra le diverse matrici criminali, operanti non solo nelle province di Messina e Catania, ma anche fuori dal contesto siciliano.

⁷¹ In esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 5736/06 R.G.N.R. e n. 4286/07 R.G. G.I.P., emessa il 04/06/2008 dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina.

Anche in provincia di **Catania**, i pubblici appalti costituiscono particolare interesse per le aggregazioni mafiose.

Per l'infiltrazione nei pubblici appalti, nell'ambito dell'Operazione "Trash", il 25.03.2008, i Carabinieri eseguivano provvedimenti cautelari⁷², nei confronti di 15 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsioni ed altro. Gli arrestati erano ritenuti esponenti delle famiglie che in Bronte, Maletto e Maniace, facevano riferimento ad un soggetto collegato al sodalizio MAZZEI, "Carcagnusi".

Il sodalizio criminale aveva l'intento di infiltrarsi nelle strutture delle imprese incaricate dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, anche attraverso assunzioni, noleggi di mezzi e l'affitto di aree di stoccaggio di rifiuti, facenti capo ad appartenenti alla consorteria stessa, allo scopo di giungere alla fattuale gestione totale del servizio.

Nel semestre, sono state plurime anche le indagini finalizzate alla repressione del fenomeno estorsivo. Infatti, il 07.04.2008 la Squadra Mobile di Catania eseguiva provvedimenti cautelari⁷³ nei confronti di 9 persone, contigui alla famiglia SANTAPAOLA accusate di usura e tentata estorsione.

Allo stesso modo, il 14.05.2008 Polizia di Stato e Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Atlantide 2" davano esecuzione alla cattura⁷⁴ di 27 affiliati ai gruppi PILLERA-DI MAURO e SANTAPAOLA, accusati di associazione mafiosa ed estorsione.

Le attività d'indagine costituivano la prosecuzione dell'operazione "Atlantide" ed hanno svelato l'attività di elementi della c.d. *squadra del*

⁷² O.c.c.c. nr. 3164/2005 R.G.N.R., nr. 11908/07 R.G. G.I.P. e nr. 178/08 R.O.C.C., emessa il 17.03.2008 dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania.

⁷³ O.c.c.c. nr. 3200/04 R.G.N.R., nr. 3210/05 R.G. G.I.P. e nr. 190/08 R.O.C.C., emessa il 29.03.2008 dal Gip presso il Tribunale di Catania.

⁷⁴ O.c.c.c. nr. 12864 R.G.N.R., emessa il 06.05.2008 dal Gip presso il Tribunale di Catania.